

POESIA

UN PREMIO PER FRANZIN

► «Io cerco di fare la mia parte, sempre, non finirò mai di provare a spargere i semi delle mie parole». Fabio Franzin è un uomo e un poeta la cui vita costituisce un ritratto di quanto sta accadendo in questo momento storico in Italia. Si potrebbe dire, senza alcuna retorica, un Paese diviso tra la crisi del nulla e la reazione del fare, tra l'immobilismo e il movimento. Fabio è un operaio, ha sempre lavorato

in un mobilificio, nel distretto del mobile della marca Trevigiana (vive a Motta di Livenza) ma da sette mesi è disoccupato; degli 84 suoi compagni, soltanto una decina è riuscita a trovare un lavoro. Per il resto, l'orizzonte è nero e l'angoscia è tanta: «Qui è la gara a chi è più bravo a distruggere, a rubare, un Paese che non ha più coscienza». Ma Fabio è anche un poeta (scrive in dialetto) e grazie al suo ultimo libro *Fabrica* (Atelier, v. left 46/2009) giunto alla seconda edizione, ha vinto (dopo il premio Pascoli del 2009) il prestigioso premio

Baghetta, battendo concorrenti come il grande Andrea Zanzotto con *Conglomerati* (Lo Specchio Mondadori). Tra i finalisti c'era anche Daniele Mencarelli con *Bambino Gesù* (**Notte-tempo**), una raccolta di versi sull'umanità dolente dell'ospedale pediatrico romano. Come si nota da questi casi, la realtà è raccontata sempre più spesso dai poeti. E come dice lo stesso Fabio, che viene costantemente invitato a incontri e reading, c'è molto interesse in giro. Forse tutto questo è un segno di speranza.

don.coc.



Il poeta Fabio Franzin